

Senza la pistola tra le comparse



POLIGNANO — Monica VIII, impegnata in questi giorni a Bari e dintorni nell'interpretazione della « Ragazza con la pistola » di Mario Monicelli, posa tra un gruppo di giovani di Polignano che faranno le comparse nel film.

Dal pubblico e dalla critica

Stroncato il telefilm dei Beatles

Il nostro servizio

LONDRA, 27. I Beatles hanno fatto fiasco. Il telefilm Magical Mystery tour (« Magico viaggio misterioso »), prodotto, diretto e interpretato dai famosi quartetto e presentato dalla BBC come pezzo forte di que-

sto periodo natalizio, ha sollevato un'ondata di proteste da parte dei telespettatori. La trasmissione era appena terminata quando il centralino dell'ente radiofonico britannico veniva preso d'assalto da migliaia di teleutenti che protestavano per quanto avevano veduto. « Una porcheria, una truffa », questi soprattutto i giudizi che hanno bombardato i timpani delle povere centraliste della BBC.

le prime

Teatro

Alice nel paese delle meraviglie

Trascurtata da Freddi e da Marchese De Sadei sotto l'influsso dell'ISD, così sono per intero il titolo dello spettacolo realizzato al Teatro Bellini di Reggio Emilia. Il regista è l'italiano Luigi De Santis, che ha fatto della sua compagnia del teatro d'Essai. Ecco, quindi, arrivare a Roma, sempre con l'ultimo titolo di questa volta, il nuovo spettacolo « Alice nel paese delle meraviglie », ovvero con quell'adattamento alla moda che è l'ISD. Ci siamo trovati: di fronte a uno spettacolo tipo baraccone da fiera, di quelli, per intenderci, preparati nell'antro del mistero e che fanno tanta paura ai bambini in realtà. L'arte psicologica o meglio uno spettacolo psicodrammatico dovrebbe rendere euforico lo spettatore come senza che questi prenda a amarsi la base di un centomillesimo di grammo di droga. Ma è sottinteso che la LSD deve essere presa almeno dall'autore dello spettacolo, altrimenti addio a tutti i suoi psicodrammi. Al teatro Bellini, invece, l'ISD era soltanto una sigla irraggiungibile, troppo lontana dai salotti degli spettatori e dell'autore; tanto irraggiungibile che le frustrazioni quotidiane sono apparse al pubblico e al regista ancora più crude e reali.

vice

Ancora terrore per Boris Karloff

LONDRA, 27. Boris Karloff, il non dimenticato interprete di Frankenstein, non rinuncia ai film del terrore. Fra pochi comincerà a girare a Londra The witch house (« La casa della strega ») con la regia di Michael Reeves.

Pronto per Pasqua il film di fantascienza di Kubrick

NEW YORK, 27. Odyssey in the space (« Odyssey nello spazio »), il nuovo film di fantascienza di Stanley Kubrick, sarà presentato nella Pasqua dell'anno prossimo, cioè con un certo ritardo sul programma stabilito. Il film cominciato un anno fa, non è ancora completamente finito. Le spese complessive sfioreranno i dieci milioni di dollari, cioè tre milioni e mezzo in più del bilancio originariamente previsto, e che già era molto elevato. Le spese impreviste e il ritardo nella realizzazione hanno causato qualche difficoltà alla società produttrice, la Metro Goldwyn Mayer. Il presidente ha smentito categoricamente di aver lamentato una scarsità di fondi di cassa. Tuttavia poiché le spese di Odyssey in the space non sono state ancora compensate dagli incassi vi è stata qualche difficoltà nel saldare il bilancio.

Sarah Ferrati in clinica: ma è già convalescente

L'attrice di prosa Sarah Ferrati ha trascorso le feste natalizie in una clinica romana dove era stata ricoverata l'11 dicembre scorso perché colpita da una grave forma di polmonite. Sarah Ferrati, protagonista dal 30 ottobre scorso della commedia L'equilibrio delicato del commediografo inglese Albee, rappresentata sotto la direzione di Franco Zeffirelli, in un teatro romano, dopo aver recitato per quindici giorni nonostante fosse indisposta, venne ricoverata in clinica la mattina dell'11 dicembre, quando la compagnia doveva trasferirsi a Napoli e alla vigilia del suo viaggio per Firenze dove con Zeffirelli ed altri artisti avrebbe ricevuto un premio per la sua attività. Sarah Ferrati, ormai convalescente, lascerà la clinica nei primi giorni di gennaio. Nel frattempo è stata sostituita nella compagnia che sarà impegnata in un giro artistico che toccherà tra le altre città Siena, Pisa e Bologna, da Diane Torreri.

Tanzania e Kenya uniti nell'attività cinematografica

NAIROBI, 27. La società cinematografica della Tanzania (TFC) e quella del Kenya (KFC) hanno concluso un accordo in base al quale coopereranno per incrementare lo sviluppo dell'attività cinematografica nell'Africa orientale. Esse decideranno, in comune, sull'acquisto e la distribuzione di film stranieri, senza tener conto del paese di origine e di dove ogni pellicola è stata prodotta per la prima volta.

Torso nudo lecito solo ai coniugati



MONTREAL, 27. Cinque componenti dei Ballets Africains della Guinea, esibiti nei giorni scorsi a Montreal, in Canada, sono stati menzionati per aver ballato nudi. Le accuse si riferiscono non solo alle donne del gruppo, ma anche agli uomini, che hanno partecipato al numero in questione. Tuttavia, per un danzatore e per una danzatrice del gruppo la questione si è risolta bene, grazie ad una singolarità della legislazione canadese. Essi, infatti, pur avendo meno di 18 anni, sono sposati fra loro e hanno potuto mostrare i neces-

Dialogo mancato tra cineasti e governo

Un dibattito che deve continuare — Il ruolo delle idee nella battaglia per rinnovare le strutture — Il problema del pubblico

A differenza di tutti i convegni sul cinema italiano svoltisi precedentemente, quello di Bologna aveva una non trascurabile particolarità: in platea sedevano alcuni esponenti della politica governativa. Dopo la lettura delle relazioni e delle tre comunicazioni, sarebbe stato bene che costoro prendessero subito la parola per rispondere nella maniera più completa alle obiezioni, alle richieste e alle proposte contenute soprattutto nelle relazioni economiche e sulle strutture e sullo Stato, ma anche nella comunicazione « teorica » sul pubblico. Perché non l'hanno fatto. Invece, i socialisti del ministero dello Spettacolo? Tutti e cinque, a nostro avviso, una questione formale. Perché (ci accorgiamo dell'ingenuità della domanda), ma la parlano egualmente? Il ministro stesso, che non manca a tante manifestazioni mondane o turistiche, non ha ritenuto di dover partecipare a un incontro che raccoglieva i registi giovani e il fior fiore degli esperti in problemi cinematografici, gli stessi che, rimasti anni fa a Livorno, avevano sì e no lanciato la piattaforma su cui il ministero, sia pure con molti compromessi e cedimenti, si è poi attestato? Perché alcuni dirigenti socialisti di quegli enti di Stato ai quali si attribuisce tanta importanza politica non erano presenti o non hanno replicato? Eppure le critiche espresse in quelle relazioni e documenti non soltanto non chiedevano la « rivoluzione » (che invece hanno chiesto parecchi degli altri intervenuti), ma mostravano sì e no i richiami semplicemente all'osservanza e alla corretta applicazione della legge. Il fatto è, dunque, che la legge — sulla quale avevamo le nostre fondatissime riserve prima che fosse varata — non è stata applicata nemmeno in certe sue tiepide formulazioni, sia che esse fossero sbagliate o irrealizzabili, sia che il resto del governo abbia recalcitrato, sia che le associazioni di categoria abbiano mancato ai loro compiti e doveri. Ma quale migliore occasione per mettere le carte in tavola, per inchiodare gli eventuali sabotatori e esterni a loro responsabilità, per chiarire o rivelare le oggettive difficoltà insorte in una materia così complessa e delicata, insomma per dialogare in modo aperto e profondo con l'opposizione, tanto più che si trattava spesso di un'opposizione « socialista »? Ciò non è avvenuto, e per la verità non nutrivamo molte speranze che avvenisse. Esiste un'omertà governativa che non si poteva rompere, esiste un complesso di colpa che non si aveva nessuna intenzione di confessare. Ma i problemi del cinema italiano vanno oltre queste piccole vicende, e passano a un livello di osservazione — attraverso i singoli partiti e all'interno di essi. Una situazione così deteriorata non può trovare la propria opposizione dialettica che in un largo fronte di sinistre attive e non compromesse, senza escludere certo i cattolici. Nella relazione introduttiva, che era intitolata a Le idee, ma teneva drammaticamente conto del « fatto », il critico G. B. Cavallaro (recentemente dimissionario dall'Avvenire d'Italia, il quotidiano della Curia bolognese, per i suoi cambiamenti d'indirizzo politico) poneva una domanda alla quale, tutto sommato, il convegno non ha dato risposta. La domanda era: quale cinema dobbiamo salvare? O meglio ancora: cinema per salvare che cosa? Per conto suo aveva risposto Cavallaro: « Occorrono le idee, ma quelle idee che cambiano profondamente le cose, la vi-

A Pittsburgh l'ultimo concerto

Il quartetto-jazz di Brubeck si è sciolto

PITTSBURGH, 27. Il celebre Quartetto jazz di Dave Brubeck ha tenuto ieri sera il suo ultimo concerto a Pittsburgh davanti a circa 1.700 persone. Fu a San Francisco, ventisei anni orsono, che Dave Brubeck ed il suo fedele sassofonista Paul Desmond si fecero conoscere per il loro stile molto ritmico. Joe Morello alla batteria e Gene Wright al contrabbasso completarono il quartetto che, nel corso degli ultimi undici anni, viaggiò continuamente attraverso il mondo suonando in sale da concerto e locali notturni, registrando contemporaneamente dischi che furono venduti a milioni di copie. Stanchi di tanto viaggiare, i quattro componenti dell'affiatato gruppo hanno deciso di abbandonare la loro attività. Brubeck si dedicherà alla composizione; Desmond scriverà un libro sul Quartetto mentre Morello e Wright si dedicheranno alla registrazione.

Dopo il convegno di Bologna

la politica, perfino noi... È tutta la realtà civile, politica, morale del mondo in cui viviamo, è come la vittima nella sua commedia e nella sua tragedia, soprattutto nella sua tragedia, e non la legge del cinema e la politica del ministero dello Spettacolo, ciò che influenzerà in modo decisivo il cinema degli anni futuri. Non è possibile non essere d'accordo con questo parere. Ed è per questo che va lamentato che al convegno di Bologna il discorso ideale sia rimasto così in sordina rispetto agli altri. Mentre i cattolici si richiamavano al Consiglio e al rinnovamento della Chiesa, per trovare parole di ottimismo, sia pure relativo e critico, da parte delle sinistre laiche, anche le più estreme ed estremistiche, si preferiva parlare sulla situazione di fatto piuttosto che proporre linee ideologiche e culturali a più largo raggio, come si è fatto in un convegno italiano dalla palude in cui è caduto e ponendolo a contatto con una realtà e una problematica mondiale, gli apprensori orizzonti mediti ma, oggi, indispensabili al suo avvenire. Un discorso di questo genere non sarebbe stato estraneo ai motivi del convegno, tra i quali in primo piano era segnata appunto la dialettica delle idee. Infatti diveniva ancora più arduo lavorare nelle strutture, o proporsi di modificare, o creare addirittura di nuove, se non esistevano prospettive teoriche abbastanza lucide, se non abbastanza chiare almeno le linee di retta entro le quali muoversi e operare. Scegliere la « guerriglia » o l'ordinaria amministrazione? Come poi, si dice, è falso, perché è chiaro che nessuno, il quale si richiami alla impellente necessità di cambiare le cose, sceglierebbe la seconda soluzione. Ma se lo fa anche perché le parole perdono di significato nel momento stesso in cui vengono pronunciate, se non vengono inserite in un contesto reale. Molto spiritosamente Zavattini ha detto di essere contrario a un tale discorso, perché la guardia è, perché troppo lunga; quando arrivata alla fine, l'avanguardia non è già più avanguardia... Le forme di opinione non sono nuove infinite, ma varie lo sono certamente purché, senza la minima illusione metafisica, si sappia ricercare e nobilitare con tutti gli alleati laddove potenzialmente essi vivono. Esiste una responsabilità degli operatori di cinema, ma esiste anche una responsabilità degli spettatori di cinema; e sia Orsini sia De Sanctis hanno compiuto, nel due settori, analisi appassionate e penetranti da non lasciar cadere. Anzi il discorso sul pubblico è a giudizio nostro essenzialmente il discorso più importante in cui i detentori delle leve di potere non lo hanno mai capito. O hanno disprezzato, o hanno ignorato, o hanno fatto finta di non sapere (come direbbe De Sanctis) « emarginato » dalle scelte. Se oggi, rispetto a qualche anno fa, gli si lascia a vedere che il pubblico è un essere umano (come direbbe De Sanctis) « emarginato » dalle scelte. Se oggi, rispetto a qualche anno fa, gli si lascia a vedere che il pubblico è un essere umano (come direbbe De Sanctis) « emarginato » dalle scelte. Se oggi, rispetto a qualche anno fa, gli si lascia a vedere che il pubblico è un essere umano (come direbbe De Sanctis) « emarginato » dalle scelte.

Ugo Casiraghi

Rai a video spento

RITRATTI O PROPAGANDA? — Dopo Catania e Caserta, è toccato a Udine sfilarci nella galleria di ritratti di città, curata da Enrico Gras e Mario Craveri. Questa mostra è consuetudine, dunque, consuetudine a prendere peso e dire: se ne può tentare un primo bilancio; e si può dire, subito, che non sembra troppo oneroso, e che si tratta di far parte. Cosa ci proponiamo, infatti, questi « ritratti »? Stando al significato strettamente letterario, « ritratto » è un'immagine, attraverso il piccolo schermo, i tratti essenziali della città (la sua provincia, se si vuole) indicata dal titolo: tratti capaci, insomma, di restituire anche allo spettatore più disinformato un'immagine « essenziale » del soggetto. Vi sono tanti modi per ottenere a questo risultato affidandosi (come sarebbe logico, visto che si tratta di un tele-ritratto) all'illustrazione visiva, attraverso immagini particolarmente significative ed esemplari; oppure — secondo un metodo non del tutto negativo — proponendo un'ampia gamma di cifre e spiegazioni verbali, chiarificazioni. Cifre essenziali, naturalmente: e quel che conta, sempre, il metodo scelto da Craveri e Gras, invece, sembra totalmente diverso. Rivediamo l'ultimo ritratto, l'Udine. Se ci mettiamo nella posizione di uno spettatore che non conosca affatto la città e quella regione, il risultato è quello di un libro in pieno e fiorente sviluppo: un po' in ritardo (ma per colpa della guerra!) rispetto al nord industriale ma che « sa nascondere i suoi guai con dignità e riserbo » (su questo tema si è insistito a lungo. Del resto a Udine costruiscono sedie per tutto il mondo lo speaker, anzi, afferma che a Udine hanno « la mania delle sedie », ordinando magari di quelli svizzeri (fare che il silenzio di queste valli è congeniale al tic-tac degli orologi), e coltelli che battono perfino quelli di Sheffield. Tutti di città, tutti di città, e gli orologi, gli orologi che sta arrivando, Udine « decolla ». L'unico guaio che potrebbe turbare è la « servitù militare » di confine (bisogna infatti guardare a vista gli jugoslavi che con le loro intenzioni di invaderci; ma i frulani, giura lo speaker, sono gente comprensiva, e tendono tanto che la « servitù militare » è una « forza maggiore » e continuano a nascondere i loro guai. Tra tanto riserbo e così facile decollo non si capisce bene perché i due terzi della popolazione sia emigrata (come è stato detto fuagamente prima ancora dei titoli di testa). Misteri, evidentemente, di quelle valli congeniali al tic-tac. Bene, se questo è un « ritratto » e non è soltanto un pessimo pezzo di propaganda, non ci resta che aprire il mistero degli uffici di propaganda della Dc. Ne trarrebbero beneficio, se non altro, anche i turisti stranieri.

THET'ANNI E SI VEDONO — Il secondo film della serie dedicata a Turone Power ha 31 anni (è infatti del 1936) e se è una cosa che regge al tempo con difficoltà questa è il cinema d'avventura. Costantino recitò in un ruolo d'amore, passioni, sono legeta — in questo tipo di cinema — più al costume che alla psicologia culturale: esiste, sono dunque, non caduti. I Lloyd di Londra, infatti, ha trent'anni e si vede; anche se qui e là il mestiere di Henry King riesce ancora a tenere insieme qualche sequenza. D'altra parte, resta la tensione spettacolare, di questi film non resta più nulla: ma perché, allora, riproporli?

preparatevi a...

Il pacioccone (TV 1° ore 21) Il musical « Qui ci vuole un uomo » presentato da Lauretta Masiero ha come vittima, questa sera, l'uomo pacioccone: si tratta, nel caso, di Gino Brameri. L'attore, naturalmente, si esibirà in qualche sketch e racconterà alcune barzellette. Tra gli altri ospiti è annunciata anche Lydia Alfonsi.

Carceriere carcerato (TV 2° ore 21,15) « L'allegria prigione » — farsa popolare di Gerd Oelshlegel, diretta da Rainer Eler — è una commedia basata su un inconsueto scambio tra carceriere e carcerato, che dà il via a prevedibili e allegri equivoci. Un divertimento senza alcuna pretesa, interpretato da Wolfgang Wahl, Louise Martini, Herbert Strass. Prodotto dall'ente televisivo tedesco Bavaria Atelier Grubitz.

programmi TELEVISIONE 1°

- 17, — IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ Nel bosco degli animali
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,05 QUATTROSTAGIONI
19,15 INCONTRO CON ANTONIO PRIETO
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21, — QUI CI VUOLE UN UOMO Presenta Lauretta Masiero
22, — TRIBUNA SINDACALE a cura di Jader Jacobelli
23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30-19,45 DAVID COPPERFIELD di Charles Dickens
21, — TELEGIORNALE
22,15 L'ALLEGRIA PRIGIONE Farsa popolare di Gerd Oelshlegel
22,30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,05: Colonia musicale; 10,05: Mutivi da film e commedie musicali; 10,35: Le ore della musica; 11,23: Ezio d'Errico: L'uomo e il suo cane; 11,30: Antologia musicale; 12,37: Si o no; 12,42: La donna oggi; 13,45: Punto e virgola; 13,50: Oggi Rita; 13,50: Carillon; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16,20: inchieste dell'ispettore Leti; di Aldo Paul De Luca; 16,30: Notità di scografiche americane; 17 e 20: Le inchieste del Giudice Fuget; di Georges Simenon; 17,35: Radiotelefonia 1968; 17,38: Ritorno dei grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 19,30: Luno park; 19,35: Una canzone al giorno; 20,15: La voce di Françoise Hardy; 20,20: Adamo all'Olympia; 21: Concerto del quartetto Amadeus; 21,30: Fantasia musicale; 22: Tribuna sindacale.

TERZO

- Ore 10: Hector Berlioz e Franz Schubert; 10,45: Leonardo; 11: Antonio Vivaldi; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: J.S. Bach, J. Brahms; 14,30: Musiche cameristiche di Giorgio Federico Ghedini; 15,15: D. Milhaud; 15,30: Novità discografiche; 16,10: Dumitri Sciotakovic; 16,30: Jean Louis Du Fort; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Henry Purcell; 17,20: Corso di lingua francese; 17,45: Paul Hindemith; 18 e 19: Quadrante eccellenza; 18,30: Musica leggera d'occasione; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Prokofiev; 19,40: In Rai e all'estero; 19,45: Giornale a Nasso; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Costume, di Libero Bigiarelli.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonia musicale; 7,40: Billardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori e signorine; 9,05: Un consiglio per voi; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci.

RAI Radiotelevisione Italiana
la fortuna ritorna anche domenica
31 DICEMBRE
con radiotelefornata per assegnare due Alfa Romeo Giulia 1300 TI con autoradio
ogni domenica alla radio e alla televisione verranno comunicati i nomi dei vincitori